

Venerdì 26 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Dopo gli attacchi del centro destra levata di scudi in favore del maestro. La Provincia: resti al Piccolo

Strehler, la gara della solidarietà

Dopo il «dimissionamento» di Giorgio Strehler da parte di una nuova maggioranza Lega-Polo collaudata per l'occasione in Comune e dopo le prese di posizione dello stesso tenore di una quindicina di consiglieri regionali, scatta a valanga la solidarietà al maestro. Se lo stesso assessore regionale alla Cultura Marzio Tremaglia ha espresso la necessità di «archiviare le polemiche per risolvere i problemi concreti», il gruppo della Quercia al Pirellone ha parlato di attacchi a Strehler e al vicepresidente del consiglio Walter Veltroni «con accuse infondate e parole infamanti suscettibili di essere impuginate in sede legale». Mentre il sindaco Marco Formentini si riserva di tornare sull'argomento solo dopo un incontro con lo stesso Strehler, previsto al suo ritorno da Parigi, il presidente della Provincia Livio Tambari ha dichiarato che farà il possibile per riconfermare il maestro alla guida del Piccolo Teatro. Ordine del giorno pro Strehler anche da parte della maggioranza di Palazzo Isimbardi. L'eurodeputata di Forza Italia Ombretta Colli, nonostante l'appoggio di alcuni suoi colleghi di partito

alla mozione anti Strehler in Regione, non ha dubbi: «Confido nel buon senso del nostro sindaco e nella genialità di Strehler per concludere questo fine anno mettendoci una pietra sopra nell'interesse della città». La solidarietà non viene solo dalle istituzioni, ma anche della cultura e dello spettacolo. Per Mariangela Melato, «quella del consiglio comunale di Milano è una mossa pericolosa, un segnale che mette paura. Le persone che ragionano stanno dalla parte di Strehler». Lucio Dalla ritiene che il maestro non debba «andarsene mai. Spiegarne i motivi? Chi non li conosce? Anche coloro che lo vogliono sfidare li conoscono, ma gli è conveniente fingere di non sapere». Fiammeggiante la presa di posizione di Pamela Villoresi: «Questa "nuova" destra che si spaccia per democratica e progressista toglie la maschera, mostra finalmente il proprio vero volto: un potere ottuso e incompetente, indifferente e contrario alla cultura. Non poteva essere che così». Con il padre del Piccolo anche il senatore Luigi Manconi e il sociologo Renato Mannheim.

MARCO CREMONESI

ELIO DE CAPITANI

«Tutto il teatro è malato grave»

■ «Una discussione seria sul teatro a Milano e in Italia è di urgenza drammatica. Mi pare invece che la polemica in corso serva solo a far scattare le reazioni meccaniche degli schieramenti, sinistra a favore di Strehler, destra contro. Ma così, chi ci perde è non solo il teatro, ma tutta la città e la sua cultura». Elio De Capitani è il motore e l'anima del teatro dell'Elfo, un palcoscenico che nel corso degli ultimi vent'anni ha saputo conquistarsi un ruolo e una fisionomia centrali nel panorama teatrale non solo milanese. Una delle tante voci che tuttavia, proprio secondo i detrattori di Giorgio Strehler, sarebbero state penalizzate dalla debordante presenza del maestro di via Rovello sulla scena artistica meneghina.

Allora, De Capitani, è proprio così? È Strehler che con la sua personalità dominante ha impedito ai piccoli teatri di crescere?

La responsabilità non è certo sua e confondere i ruoli non giova proprio a nessuno se non alla polemica. Probabilmente, Strehler è stato distratto rispetto alle realtà che si muovevano al di fuori del Piccolo. Ma ciò che strozza i teatri è la sordità del sistema e l'incertezza sull'avvenire. Faccio solo un esempio: quante sale sono state costrette a chiudere per norme di agibilità sovradimensionate e applicate con una rigidità sorprendente? Problemi che peraltro riguarda-

ranno anche la nuova sede del Piccolo, nonostante le risorse per la sua realizzazione non siano mancate.

Sono le regole da rifare. Insomma, è certo che tutto il teatro è malato grave non solo a Milano. Poi, però, leggendo i giornali si trovano solo le dichiarazioni di Strehler.

Ma come si è potuti arrivare alla brutale presa di posizione del consiglio comunale e a quella più brutale ancora della Regione?

È un gesto che non appartiene alla razionalità della politica, ma solo alla rozzezza della vendetta. Si tratta del risultato di un matrimonio fallito: il sindaco aveva scelto il Piccolo come bandiera, ci aveva puntato sopra parecchio, penso anche a una realizzazione importante come il festival del Teatro d'Europa. Poi, l'amministrazione non è riuscita a portare a compimento il progetto della nuova sede, e dopo le dimissioni di Strehler certi animi si sono scatenati. Ma credo che questa vicenda sarà un boomerang per la Lega.

La capogruppo del Carroccio in Comune, Marilena Santelli, è immediatamente tornata a parlare di successori del regista alla guida di via Rovello...

La successione ai vertici di un teatro è un fatto normale ovunque, è solo l'estrema personalizzazione del Piccolo che rende l'ipotesi così traumatica. Insomma, non si tratta della Fondazione Strehler. Non lo

può sempre ridurre il discorso alle persone. Certo non è colpa di Strehler se non c'è stato ricambio, ma la domanda bisogna porsi: come mai a Milano non ci sono più i nomi per costruire una buona stagione di prosa? Perché è sempre più difficile anche fare il teatro di grande repertorio, Shakespeare tanto per dire?

Già, come mai?

Perché le difficoltà sempre più grandi del fare teatro tagliano le gambe a quanti invece potrebbero portare voci significative. Io sono visto come un esponente del teatro giovane, eppure ormai ho quarantatré anni. E del resto, un grandissimo regista come Luca Ronconi ha dovuto appettare di compiere cinquantasei per avere la guida del suo primo stabile. Così, le vene rischiano davvero di inaridirsi.

Ripeto, si tratta di trovare nuovi assetti - e spazi - non solo per il Piccolo e nemmeno solo per il teatro: la danza sta morendo nell'indifferenza generale, mentre è un fatto che esistono parecchi teatri anche affermati, anche con un riscontro di pubblico notevole, che non riescono ad avere una sede degna di questo nome. Per amor del cielo, qui siamo al collasso, parliamo del teatro e non solo di un teatro.

E questo cosa significa in ambito locale? Cosa dovrebbe fare l'assessore alla cultura Philippe Daverio?

Avrebbe dovuto fare ciò che poi ha fatto, anche se tardi: informarsi. La commissione che l'assessore Daverio ha istituito sui questi temi mi pare una buona iniziativa. Certo, se fosse partita all'inizio del suo mandato, forse adesso si starebbe lavorando per dare una risposta ai problemi invece che essere ancora bloccati alla fase preliminare dell'inchiesta.



Philippe Daverio durante la sua esibizione a Villa Scheibler

Fotogramma

L'assessore ha aperto la maratona pianistica dedicata a Satie Daverio il giardiniere

■ Scocca la mezzanotte e le mani di Philippe Daverio cominciano a muoversi timidamente sulla tastiera del pianoforte a coda. Vistosamente emozionato, come un allievo un po' cresciuto al suo primo saggio di musica, l'assessore alla cultura ha aperto nella suggestiva cornice del parco di Villa Scheibler la maratona pianistica dedicata a Erik Satie e alla sua «Vexations», un componimento scritto centotrent'anni fa dal geniale musicista francese che consiste nel ripetersi per 840 volte senza interruzioni della stessa frase melodica. L'happening di Villa Scheibler è durato ventiquattrore e ha registrato un invidiabile primato: per la prima volta infatti si sono avvicendati nell'esecuzione del famoso brano ben 72 pianisti. Pienamente soddisfatto Daverio che ha ribadito il carattere provocatorio dell'esibizione: «Le vessazioni - ha dichiarato l'assessore alludendo al nome della composizione di Satie - sono quelle che dobbiamo subire noi per fare cultura in questa città, aggrediti come siamo dalla macchina burocratica». Chissà se

lo sa l'assessore che proprio Erik Satie ha scritto nel 1917 un'ironica «Sonatine bureaucratique». E comunque le «vessazioni» sembrano aver stimolato l'assessore-pianista che prima di calcare la scena ha voluto curare ogni cosa nei minimi particolari: ha mobilitato i fattori dell'amica Titti Radice Fossati per tagliare l'erba che i giardinieri comunali avevano lasciato incolta, ha fatto spostare una grande scultura di Giuliano Mauri perché disturbava il colpo d'occhio sulla facciata della Villa, ha eliminato l'illuminazione elettrica del parco lasciando a flebili candele il compito di orientare i visitatori. Ha poi fatto smantellare, sempre per ragioni estetiche, un piccolo cantiere che stava costruendo la piattaforma in cemento per il «Mig» di Wolf Vostell, un vero aereo da guerra trasformato in video-scultura che, a questo punto usiamo il condizionale, dovrebbe far parte della mostra Fluxus & Fluxus allestita dalla Fondazione Mudima nel parco della Villa. Ma se l'obiettivo di Daverio era quello di creare uno spettacolo suggestivo si

deve dire che l'obiettivo è stato centrato. Un'atmosfera magica si è diffusa nel parco della villa e intorno a quel pianoforte a coda disposto sotto le fronde di un tiglio e circondato da un cerchio di candele. Un cerchio simbolico attorno al quale si è stretta prima una piccola folla di spettatori, poi man mano che si faceva giorno un via vai di signore, carrozzine e anziani, e naturalmente musicisti e appassionati. Alle 5.00 di mattina sono spuntati due giovani in bicicletta che sono partiti da Cinisello Balsamo per salutare l'alba ascoltando Satie. Alle 6.00 il fornaio ha distribuito calde focacce a tutti mentre la luce del sole riemergeva dalle sculture del parco. Tutto bene anche per quanto riguarda i tanti pianisti che diligentemente si sono succeduti alla tastiera, chi in frac chi in bermuda e scarpe da ginnastica. E al critico e scrittore Quirino Principe è toccato l'onore, quando di nuovo le lancette si sono incontrate sulla mezzanotte, di chiudere la kermesse dedicata al singolare musicista, ideologo provocatore, Erik Satie. □ U.S.

Legge Merlin

Raccolta di firme per l'abrogazione

È partita a Milano e in altre città d'Italia la raccolta delle firme per l'abrogazione parziale della legge Merlin da parte del comitato promotore «Sos Italia» con sede a Udine. L'iniziativa finalizzata alla riapertura delle «case chiuse» o, in alternativa, alla creazione di quartieri a «luci rosse», sul modello dell'Europa del nord, è al divieto della prostituzione in strada, è stata presentata a Milano dal presidente del comitato, Diego Volpe Pasini. La raccolta delle firme, ha spiegato quest'ultimo, è iniziata contemporaneamente nel capoluogo lombardo, a Udine, Torino e Genova. Nei prossimi giorni la raccolta si estenderà a tutti i capoluoghi di provincia e poi nei centri maggiori. Secondo Vope Pasini lo scopo del referendum, fra l'altro, «è quello di ridare le strade ai cittadini, mantenere il valore degli immobili nelle zone afflitte dalla prostituzione, e togliere grandi quantità di denaro alla gestione della malavita». Ma alla base anche un altro fine: «togliere dalla schiavitù una moltitudine di donne e anche uomini ricattati e sfruttati al limite del sopportabile».

Tv SeiMilano

Giornalisti protestano in camicia di forza

Una decina di giornalisti della tv «SeiMilano», dopo essersi imprigionati in camicie di forza, hanno manifestato ieri davanti a un negozio della catena Benetton, in piazza San Babila, contro il piano di ristrutturazione aziendale e i previsti licenziamenti. I giornalisti si sono messi nella posa di una immagine di Oliviero Toscani, abituale curatore delle campagne pubblicitarie della Benetton. Alcuni avevano al collo cartelli con le scritte «United victims of Benetton?» o «SeiMilano sei licenziato». I dipendenti denunciano che «le news dell'emittente verranno affidate a una cinquantina di teleoperatori a cui non è applicato il contratto giornalisticco». Alla manifestazione ha preso parte anche il presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, Maria Grazia Molinari.

Aci Milano

Ludovico Grandi nuovo presidente

Dopo 14 anni l'Automobile Club di Milano cambia «guida». Da ieri Ludovico Grandi è il nuovo presidente. Succede a Piero Stucchi Prinetti, che ha rinunciato a ricandidarsi dopo aver guidato il sodalizio milanese per 14 anni, ma resta nell'AcM come presidente onorario. Grandi è stato eletto dal consiglio direttivo, rinnovato con referendum tra i soci, per il quadriennio 1996-2000. Ad affiancarlo nella carica di vice presidenti arrivano Marco Bono e Leandro Cantamesa. Il neoletto Ludovico Grandi, ingegnere nucleare, è attualmente presidente di un gruppo industriale internazionale.

Valigia sospetta

Allarme bomba sulla Milano-Bergamo

Una valigetta abbandonata nell'area di servizio Brembo, nel tratto di autostrada tra Milano e Bergamo, ha fatto temere un attentato causando la chiusura dell'area di servizio per circa quattro ore. Ieri mattina un benzinaio ha notato una valigetta di cuoio chiaro con serrature a combinazione appoggiata a un bidone dell'immondizia ed ha subito avvertito la polizia. Sul posto sono giunti vigili del fuoco e ambulanze. Il piazzale è stato fatto sgombrare in attesa dell'intervento degli artificieri. La valigetta è però risultata vuota. La situazione è tornata alla normalità dopo circa quattro ore.

Rifiuti tossici

Cinque denunce abusive per discariche abusive

I titolari di cinque discariche ritenute abusive, situate in alcuni centri della Bassa bergamasca, sono stati denunciati dalla guardia di finanza di Treviglio. Le discariche si trovano a Treviglio, Canonica d'Adda, Osio Sotto e Boltiere. In particolare la Gdf, che ha sottoposto a sequestro le cinque discariche, ha rinvenuto la presenza di rifiuti speciali e tossico-nocivi, stoccati alla rinfusa su aree non impermeabilizzate, né dotate di adeguati sistemi di raccolta, convogliamento e smaltimento delle acque e degli olii.

Era stata proposta dall'Ulivo

Il Pirellone approva la legge a favore delle associazioni Ma il Polo si spacca

■ Spaccatura in consiglio regionale per l'approvazione della legge a sostegno dell'associazionismo. La maggioranza di centrodestra ha votato in ordine sparso dopo un acceso dibattito tra gli stessi suoi componenti. La legge, presentata all'inizio della legislatura dall'Ulivo, è giunta in consiglio nello scorso febbraio. Durissimi gli interventi dell'assessore all'artigianato Massimo Corsaro - Alleanza Nazionale - e dell'ex capogruppo di Forza Italia Onofrio Amoruso Battista che tra l'altro hanno chiesto il voto segreto. Le critiche sono state mosse non tanto sul contenuto della legge ma sul pericolo di possibili «inciuci» tra maggioranza e opposizione su questioni ben più rilevanti. Amoruso si è scagliato contro l'impostazione della legge che tenderebbe a rendere troppo istituzionalizzati i rapporti con le associazioni e sul fatto che il centrodestra si

apprestava a dare voto favorevole «a una legge voluta dalla minoranza». Alla conta del voto i si sono stati 45, i no 21 e le schede bianche quattro. «Da parte nostra - commenta uno dei due relatori del disegno di legge, il pidessino Claudio Bragaglio, l'altro era Bruno Ronchi di Forza Italia - abbiamo espresso un apprezzamento per il comportamento lineare tenuto dal presidente della commissione e dai settori della maggioranza che non hanno voluto subire il peso di un ricatto politico». La legge, denominata «Riconoscimento, promozione e sviluppo dell'associazionismo», prevede la costituzione di due registri delle associazioni, una a livello regionale e l'altra provinciale, per trasformare i rapporti con il mondo del volontariato in modo corretto e trasparente. La legge prevede per il 1996 lo stanziamento di 400 milioni a favore dei progetti.

È in prognosi riservata

Un antennista precipita da palazzo di 6 piani Balcone frena la caduta

■ Resterà in ospedale almeno tre mesi, e nonostante tutto potrà raccontare di essere stato veramente fortunato. Jorge Luis Arroyo, nato in Argentina e residente a Milano, ieri mattina intorno alle 10.30 stava lavorando sul tetto di un edificio a sei piani di via Bazzini al 4. Il ventottenne, operaio in proprio presso una ditta di manutenzione, stava riparando un guasto all'antenna della tv che probabilmente avrà fatto perdere qualche finale olimpico ai condomini. All'improvviso il comicione sul quale stava camminando Arroyo ha ceduto. L'operaio è scivolato, restando aggrappato con le mani ad un brando di cornice: sotto i suoi piedi un baratro di sei piani, almeno 16 metri.

Arroyo ha cercato disperatamente di aggrapparsi ma non ha retto ed è precipitato. A questo

punto la buona stella del giovane si deve essere illuminata: Arroyo è piombato sul parapetto di un balcone sottostante. Questo però, pur frenando decisamente il volo di Arroyo, non l'ha fermato: la sponda del balcone si è sbracciata nell'urto e il giovane antennista è precipitato al suolo atterrando sulle gambe.

L'ambulanza, giunta subito in via Bazzini, ha trasportato il giovane all'ospedale San Raffaele dove i medici gli hanno riscontrato diverse fratture alle gambe, al femore, un trauma con sfondamento addominale e una brutta frattura scomposta al bacino. Arroyo, a quanto pare, non è mai stato in pericolo di vita: nel pomeriggio di ieri è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per ridurre la frattura al bacino, per ora resta ricoverato in prognosi riservata.

Intervenuto il ministro Burlando

Pace fatta tra i sindacati Oggi si vola anche a Linate e Malpensa

■ Oggi si vola. I lavoratori dei servizi aeroportuali aderenti alle tre confederazioni saranno regolarmente al loro posto a Linate e Malpensa. Tutto normale, dunque. Ma per tutto il pomeriggio di ieri la cosa era rimasta in dubbio. In mattinata dopo un incontro tra le parti con il ministro dei Trasporti (d'intesa col ministro del Lavoro), le segreterie nazionali di Fil-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Uil decidono di sospendere gli scioperi programmati per oggi e l'8 agosto, impegnandosi a non proclamare altri per il periodo estivo, e rinviare al 20 settembre la ripresa, a bocce ferme, delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 13 mesi fa. Un vero e proprio respiro di sollievo, soprattutto per gli utenti.

Poche ore dopo, però, la doccia fredda. L'intesa non piaceva ai sindacati lombardi e milanesi, che confermavano lo sciopero a Linate

e Malpensa perché «le controparti hanno deciso che il rinnovo contrattuale deve partire dall'1/1/96, liquidando il periodo di sei mesi del '95 con una "una tantum". La vertenza è troppo importante per accettare una cifra in cambio dello stravolgimento della decorrenza del contratto nazionale». Immediata la protesta delle compagnie straniere operanti nei due scali che inviavano un telegramma al ministro Burlando e al prefetto Sorge. Lo stesso ministro sollecitava i sindacati confederali a risolvere la diatriba interna, e si attivava per eliminare l'impasse. Verso le 20, convocati dal prefetto, i segretari di Fil, Fit e Uil apprendevano di avere vinto: una lettera di Burlando conferma il ripristino della data di decorrenza del nuovo contratto al primo luglio 1995. Pace fatta. □ R.D.